

ASCOLTA

*Pro Reg. S. B. n. 91 USCULTA o Fili praecepla Magistri
et admonitionem Pii Patris efficaciter comple*



PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

Un futuro pieno di speranza

Cosa diranno questa volta i miei venticinque lettori? — Ma — un momento — non è una presunzione la mia pensare di avere tanti lettori quanti se ne immaginava il Manzoni? Comunque quegli ex alunni, che incominciando a leggere questo numero dell'«Ascolta» — e so che in genere lo s'incomincia a leggere dal notiziario — avranno la pazienza di fermarsi anche sulla prima pagina, non troveranno quanto meno strano il titolo di questo articolo: «Un futuro pieno di speranza»? O si penserà che l'Abate vive fuori della realtà, non s'accorge nemmeno di quanto sta succedendo fuori della Badia e quindi ci vuole fare un fervorino. A questo punto mi pare di avvertire una...rispettosa risatina sulla mia ingenuità. No, cari amici, vi prego, non ridete. Lo so che fuori c'è buio pesto. "Ovunque il guardo io giro"... non vedo che miserie.

Non si tratta di essere pessimisti o ottimisti. I fatti sono fatti.

L'economia? Dicono che siamo sull'orlo del baratro: e di fronte alla grande massa dei disoccupati e dei tanti e tanti che fanno salti mortali per vedere come far quadrare il bilancio familiare, c'è un'altra massa che si riversa nei posti di villeggiatura e spende e spende, tanto "del domani non c'è certezza..." Una società che muore e ride!

Sul piano sociale? dicono che il terrorismo sia ormai alle corde, ma che ne è di quella massa enorme, che risponde al nome di mafia, camorra, delinquenza comune? quali sono le proporzioni di questo colossale iceberg, di cui emerge appena la punta? Fin dove stende i suoi tentacoli questa paurosa piovra?

Sul piano politico? Ah, sì. Almeno qui, dopo aver fatto morire di morte

prematura l'ottava legislatura, pare che arrivi finalmente il salvatore della patria, che assicura governabilità e benessere.

L'Uomo si presenta bene in quanto a benessere personale. Lo assicurerà veramente per tutti? Sul piano religioso? Ma il processo di secolarizzazione e di dissacrazione sembra inarrestabile. Tutto sembra spingere in questa direzione.

E allora quali prospettive per il futuro? E' notte fonda e sembra che il tempo si sia fermato. La gente vive di



BADIA DI CAVA

Girolamo da Salerno

La Vergine SS., «segno di sicura speranza e di consolazione».

paura e di angoscia, quasi sotto l'incubo di un qualche cosa di terribile che sta per accadere. Quale sicurezza può dare una pace che poggia sulle testate nucleari?

E allora dov'è questo futuro pieno di speranza? Eppure ho ben motivo di ripetervi che il futuro è pieno di spe-

ranza. Ve lo ripeto io, ma è Dio che lo dice. Ed è Lui il padrone della storia: «Io conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo, progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza» (Ger. 29,11).

Come non credere alla Parola di Dio? Egli ha voluto darci in Maria Assunta in Cielo un segno di sicura speranza e consolazione. «La Madre di Gesù, — si legge nella "Lumen Gentium" — come in cielo glorificata ormai nel corpo e nell'anima, è immagine e inizio della Chiesa che dovrà avere il suo compimento nell'età futura, così sulla terra brilla ora innanzi al peregrinante Popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore» (68).

E non l'aveva detto anche il Poeta che Lei, Maria, qui tra i mortali è «di speranza fontana vivace?».

A questa fontana dunque accostiamo le nostre labbra arse e il cuore si riempirà di speranza.

IL P. ABATE

**Ritiro spirituale
alla Badia
8 - 10 settembre
Convegno annuale
11 settembre
Nessuno manchi
all'appuntamento**

Società e associazione ex alunni

L'articolo 2 del Regolamento dell'Associazione ex alunni dice testualmente: "scopo dell'Associazione è quello di portare nella vita lo spirito benedettino della Badia, di promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà".

In ogni occasione ho sempre insistito sulla necessità di "promuovere l'affiatamento fra i soci e di stabilire fra di essi vincoli di fraterna solidarietà". Oggi possiamo affermare, a onore del vero e a lode di tanti amici, che su questo obiettivo si sono concentrati gli sforzi degli ex alunni, al punto che la "fraterna solidarietà" è la divisa principale della nostra Associazione.

Minore attenzione è stata prestata alla prima parte dell'articolo citato, ossia al dovere di "portare nella vita lo spirito benedettino della Badia".

E' chiaro che spirito benedettino equivale a spirito cristiano, perché S. Benedetto vuole che il monaco sia anzitutto un autentico cristiano.

Sono alieno dal rilevare i lati negativi delle persone e delle istituzioni. Ma non si possono chiudere gli occhi, specialmente quando si è ad un posto di osservazione. Ed io, appunto, per quanto riguarda l'Associazione, mi trovo in un posto di osservazione: quasi tutti gli amici che vengono alla Badia non solo confidano le loro gioie e i loro dolori, ma spesso anche la profonda amarezza di sapere che qualche loro amico ha smarrito "la diritta via". E non si tratta — Dio lo sa — di pettigolezzi insulsi, ma dell'ansia di riportare un vecchio amico nelle regioni della fede, della morale e della Grazia.

Questi fatti non ci autorizzano a gridare allo scandalo. Siamo figli del nostro tempo e ne cogliamo i frutti amari ad ogni livello.

La società — lo si sente dire da tutti i pulpiti — ha toccato il fondo della degradazione. Naturalmente l'Associazione ex alunni, piccola porzione della grande società, ne risente i riflessi in proporzioni minori: i mali della società, in parole semplici, sono, purtroppo, anche i mali della nostra Associazione.

Non è il caso di fare una radiografia della nostra Associazione, perchè, anzitutto, risulterebbe che la stragrande maggioranza dei soci vive perfettamente la vita cristiana e lo spirito benedettino della Badia. Se comunque metto in rilievo qualche punto negativo — faccio mia la teoria dell'amico prof. Carmine De Stefano — "vuol dire che si tratta di qualcosa di strano, di eccezionale,

di limitato". Tuttavia, come è vero che "un'anima che si eleva, eleva il mondo", è pur vero che un'anima che si degrada, degrada il mondo.

Ed ecco qualche punto negativo, che ridonda a danno di tutta l'Associazione.

La frequenza dei Sacramenti non è in onore presso tutti: alcuni, specialmente giovani, passano la vita completamente lontani dal soffio della Grazia di Dio.

Neppure sono rari i casi in cui non si riceve il sacramento del matrimonio, ma si celebra soltanto il matrimonio civile, unendosi "alla maniera di quelli che non credono".

Anche l'infedeltà matrimoniale e il divorzio si sono insinuati, come marchio d'infamia, nella vita di qualche ex alunno.

Non mancano, d'altra parte, ex alunni ed ex professori che abbracciano ideologie contrarie alla fede cristiana ed espressamente condannate dalla Chiesa.

Mi risulta addirittura che qualche giovane ha bussato alla porta degli omicidi incoscienti, che, con la droga, disseminano le nostre contrade di morti o di cadaveri ambulanti.

La cosa, poi, che più addolora è

che anche qualche sacerdote non è stato fedele alla vocazione.

Certamente in queste situazioni non si persegue lo spirito benedettino della Badia né lo spirito semplicemente cristiano.

Non vi aspettate, cari amici, liste di proscrizione o elenchi di sospensioni dall'Associazione. Però, d'accordo col P. Abate, non sarà consegnata la tessera sociale agli ex alunni che notoriamente vivono in modo contrario alla fede e alla morale cristiana. Anzi, preghiamo vivamente di voler lasciare l'Associazione coloro che non condividessero gl'ideali e i principi cristiani. Sappiano, tuttavia, che per essi l'ovile è sempre aperto ad accogliere la pecorella che ritorna.

Ma la cosa più importante è che tutti gli ex alunni si sentano corresponsabili della correzione e del recupero dei fratelli che sbagliano, secondo lo spirito di Cristo, riproposto fedelmente da S. Benedetto.

Se si riesce in questa opera di redenzione, sia ringraziato Dio. Se non si riesce o si riesce solo in parte, siamo paghi del nostro impegno, senza scoraggiarci: basta un piccolo numero, basta l'evangelico pugno di lievito per cambiare il mondo.

D. Leone Morinelli

Il nuovo Abate di Montecassino

Il 7 maggio, a seguito delle dimissioni presentate per limiti di età dall'Abate S. E. Mons. Martino Matronola, è stato nominato dalla S. Sede il nuovo Abate Ordinario di Montecassino nella persona del Rev.mo P. D. BERNARDO D'ONORIO.

è laureato "in utroque" con il massimo dei voti.

Al nuovo Abate Ordinario di Monte-
cassino, Padre di un'Abbazia molto le-
gata alla Badia di Cava, i monaci di
Cava e gli ex alunni formulano l'augurio
che possa ricevere da S. Benedetto,
con la successione nell'autorità, anche
l'efficacia dell'apostolato e la santità
della vita.



J. P. Abate, D. Bernardo, R'Onorio

Così... fraternamente

Insieme al culto e alla devozione per i Santi Padri, il culto e la devozione per S. Felicita e i suoi Figli ha caratterizzato da sempre la pietà dei monaci cavensi, i quali si sentono fieri di trasmetterla così alle generazioni che si avvindano.

Dunque un problema di famiglia? Certamente, ma non soltanto. Noi vorremmo — oh, quanto! — vorremmo che questi nostri Santi fossero noti a tanti e tanti fratelli, a tutta la società; per lo meno a questa società italiana che per evidenti ragioni più ci interessa, e tutti trarrebbero sostegno e slancio.

Penso non ci sia alcuno che oggi possa sostenere che questa nostra Italia sia una nazione cattolica, sarebbe un'ingenuità. Avvenimenti di questi ultimi anni ci hanno procurato un doloroso risveglio. E come si può dire cattolico un popolo che, anche se a stragrande maggioranza è composto di battezzati, si caratterizza per così scarsa pratica religiosa? un popolo che — lo rivelano le statistiche di questi giorni — si colloca tra i popoli del mondo a più basso indice di natalità? E c'è da chiedersi: tra quelli che frequentano i sacramenti, quanti sono coloro che poi nella vita sono coerenti con gl'impegni cristiani?

Cari fratelli, ci troviamo di fronte a un corpo gravemente ammalato. Il morbo ha colpito la cellula fondamentale, la famiglia, e poi il male, quasi per un processo di galoppante neoplasia, si è sviluppato, e ha compromesso tutto il corpo. Per fortuna non irrimediabilmente.

Nel campo della Grazia c'è sempre posto per la speranza. Quando è in gioco la Grazia e la libertà dell'uomo, bisogna sempre sperare che la Grazia si possa creare un varco in questo "guazzabuglio del cuore umano" e trionfare. E quale aiuto darebbero i nostri Santi in questo lavoro della Grazia! Essi diedero la bella testimonianza di vita cristiana nella Roma imperiale del II secolo, sotto Antonino Pio, mentre la società che stava per essere travolta si dibatteva in angosce mortali e i suoi imperatori pensavano di strapparla al baratro, scatenando furiose tempeste di sangue, quello dei cristiani.

Corsi e ricorsi della storia: atteggiamenti di pensiero, che si ripetono, anche se sotto nomi diversi, situazioni socio-culturali analoghe, rigurgito di paganesimo, umiliazione di tutto ciò che rappresenta valore dello spirito, trionfo

della materia. Manca la persecuzione? Neppure questa, oggi. Anche se è subdola, anzi più pericolosa perché subdola. Tanto per ricordare un aspetto: che ne dite della pressione che esercitano i mass-media, nel tentativo di cristianizzare, di strappare Dio dalle menti e dai cuori? Non preoccupati tanto di sopprimere la vita fisica, quanto di dare morte alle anime.

E noi cristiani? Che cosa facciamo oggi? Come affrontiamo questa situazione? Con quali atteggiamenti?

"Aprite le porte a Cristo! Non vergognatevi di Cristo!". L'esortazione del Romano Pontefice, che è così esaltante e così attuale, noi dovremmo avere la capacità di cogliere soprattutto in questo anno giubilare che ci ricorda i 1950 anni del Sangue sparso dell'Uomo-Dio.

S. Felicita e i suoi sette Figli che cosa ricordano? Felicita che cosa direbbe alle donne di oggi? E' stato osservato

che un popolo si regge o cade con le sue donne. E Felicita alle donne di oggi ricorderebbe la loro missione sublime di spose e di madri: missione da vivere nel lavoro, nel sacrificio, nella mortificazione, nell'impegno, eventualmente nel martirio.

E i suoi santi Figli giovanetti, alla nostra gioventù d'oggi? A questa gioventù così spavalda e così fragile, ricorderebbero che la gioventù è un tesoro da valorizzare nell'impegno, nel sacrificio, nella preparazione alla missione futura, lo sguardo rivolto a un Paradiso reale, che non può essere sostituito da nessun paradiso artificiale.

E a tutti noi che siamo nell'occhio del ciclone di questa crisi generalizzata? A tutti noi che ci sentiamo il cuore atanagliato dall'angoscia, questi Santi Martiri non ci darebbero un colpo d'ala? Oh, sì, fratelli! A tutti noi essi ricordano che la vita c'è stata data per cercare Dio, la morte per trovarlo e l'eternità per possederlo (Nonet).

† MICHELE MARRA

(Dall'omelia per la festa di S. Felicita e Figli Martiri tenuta il 17-7-1983).

Il fascino dell'Eden

Luglio ed agosto sono i mesi classici delle vacanze e delle ferie. Esse, senza dubbio alcuno, costituiscono un tempo vissuto in un clima psicologico tutto particolare, che è fatto solo di gioia, di fantasia e di libertà. E', forse, questo un tempo gustato più nel sogno che nella realtà, ma che assume un suo preciso significato.

Le vacanze, infatti, sono qualcosa di più della liberazione dalla routine del lavoro e della vita di tutti i giorni. Sono una specie di ritorno all'infanzia con il recupero della dimensione giocosa della vita: una dimensione che è di fondamentale importanza sia per la salute fisica che per quella psichica e spirituale.

Le vacanze, inoltre, sono qualcosa di più del semplice riposo: sono quasi un altro modo di vivere, fatto di maggiore autenticità e di maggiore pienezza e credo che almeno questo sia ciò che crea il loro incantesimo ed il loro fascino.

Riaffiora puntualmente in questo periodo di vacanze nell'animo di tutti noi una specie di nostalgia dell'Eden. Ognuno di noi, infatti, almeno per un breve periodo, attraverso una vita gaia e spensierata, s'illude che la morte

sia stata sconfitta, che le malattie siano state debellate e che, soprattutto, si sia placato quel tormentoso dissidio tra ciò che siamo e ciò che vorremmo o potremmo essere.

Ognuno di noi si illude, insomma, di poter godere con le vacanze dei doni preternaturali di cui parla la tradizione ebraico-cristiana. C'è, però, una sostanziale differenza tra i doni dell'Eden e quelli attesi dalle nostre ferie, perché i primi vengono direttamente da Dio e sono la concreta traduzione dell'amicizia con Lui, mentre i secondi sono per lo più illusorie attese, stimolate dalla civiltà consumistica, propria dei nostri tempi, che spesso è senz'anima.

Da qui nasce, appunto, quell'amara delusione che ogni anno spunta immanabilmente nell'animo di ciascuno di noi. Ciò, tuttavia, non toglie che al fondo di questo nostro bisogno, ogni anno rinascente, del fascino dell'Eden ci sia un richiamo di grande importanza che è il richiamo alla nostra vocazione all'Assoluto e a quella vita piena e totalmente felice che può divenire tale, solo se ognuno di noi vive in amicizia con Dio.

Giuseppe Cammarano

LA PAGINA DELL' OBLATO

Una novità per gli Oblati

Dal 4 al 14 del mese di luglio si è celebrato a Montecassino il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese.

Il Capitolo Generale vede radunati ogni sei anni i membri del Regime, i superiori delle Case e i delegati dei monasteri per eleggere i membri del Regime (che durano in carica sei anni) e per prendere quelle decisioni che riguardano il bene spirituale della Congregazione.

Certamente farà piacere ai nostri Oblati conoscere quali sono stati i punti qualificanti di questo Capitolo Generale.

Innanzitutto si è proceduto alla elezione del Regime che è risultato così formato: dall'Abate Presidente Rev.mo P. Abate D. Luca Collino, dal I Visitatore P. Abate di Cesena D. Desiderio Mastronicola, dal II Visitatore P. Abate di S. Martino delle Scale D. Benedetto Chianetta, dal III Visitatore P. D. Paolo Lunardon di Pontida e dal IV Visitatore P. D. Leone Morinelli della nostra Badia. E' interessante notare che tutti, eccetto il P. Abate Presidente, sono ex alunni della nostra Badia.

E' stata prevista la possibilità del diaconato permanente nelle nostre comunità. Come si sa, il diaconato permanente è già in atto in alcune diocesi, perché previsto dal Concilio Vaticano II. Da oggi sarà possibile anche nei nostri monasteri cassinesi.

L'altra novità che interessa particolarmente gli Oblati: il Capitolo generale ha riconosciuto la possibilità che nei nostri monasteri possano essere accolti gli Oblati regolari. Per spiegare in due parole: può darsi che una persona, per una ragione qualsiasi, non si senta o non voglia vivere in pieno tutti gli impegni della vita monastica, ma intanto desidera vivere la spiritualità benedettina, impegnandosi ad alcune osservanze nell'interno del monastero; da oggi in poi questo gli sarà possibile.

Un'ultima cosa. Come si sa, ormai nelle nostre comunità non ci sono più le due classi: conversi e padri. C'è il monaco benedettino come lo prevede la Regola di S. Benedetto. Alcuni, a giudizio dell'Abate e della Comunità, ascendono agli Ordini sacri.

Per esprimere meglio questa unificazione della famiglia monastica, il titolo di "don" è stato esteso anche ai monaci non ordinati in sacris.



Il P. D. Mariano Piffer

Oblati, ricordate!

Dal 16 al 19 agosto p.v. a Collevalenza ci sarà l'Incontro degli Oblati benedettini d'Italia.

Il programma dettagliato lo potete leggere nell'Ascolta (numero di Pasqua, pagina 6).

Come sapete, l'organizzazione per quanto riguarda la partecipazione degli Oblati cavensi è stata affidata al Vice Presidente, Giuseppe Pasquarelli, Via Onofrio di Giordano, 71 - 84013 Cava de' Tirreni - Tel. 089 - 843716.

Il ritiro spirituale

Il ritiro spirituale, che sarà tenuto per gli ex alunni della Badia nei giorni 8 - 10 settembre, è aperto alla partecipazione degli Oblati. Profittiamo volentieri di questa occasione, sempre disponibili al soffio dello Spirito.

Nel primo anniversario

Il 20 luglio scorso ricorreva il primo anniversario del pio transito dell'indimenticabile Direttore dei nostri Oblati P. D. Mariano Piffer.

E' superfluo ricordare qui la sua figura, le sue virtù, le sue sofferenze, il suo lavoro. Egli è vivissimo nel ricordo e nel cuore di quanti l'hanno conosciuto e hanno beneficiato della sua direzione.

Un folto gruppo di Oblati, nel pomeriggio di quel giorno, si è trovato nella Cappella cimiteriale della Badia, dove riposano le spoglie mortali di D. Mariano, e lì hanno ascoltato in religioso raccolgimento la S. Messa in suffragio celebrata dal P. Abate, il quale dopo il Vangelo ha ricordato brevemente il caro estinto e ha esortato gli Oblati a man-

tenersi fedeli ai suoi insegnamenti e ad ispirarsi sempre ai suoi luminosi esempi di virtù.

Ricordando Don Mariano

Il 20 luglio 1982 D. Mariano Piffer, Direttore degli Oblati benedettini Cavensi, chiudeva la sua vita terrena vissuta nel buio luminoso della fede e, segnato dal crisma della sofferenza, apriva i suoi occhi spenti alla luce inebriante di Dio.

Così il Rev.mo Padre Abate D. Michele Marra compendiava nell'epigrafe i 44 anni di ministero sacerdotale del caro e mai dimenticato D. Mariano.

Quasi mezzo secolo vissuto fra i numerosissimi figli spirituali e specialmente fra gli Oblati, per i quali spendeva tutte le sue energie, desideroso di portarli tutti alla massima perfezione secondo la Regola del nostro Santo Padre Benedetto.

Egli per primo — e non poteva essere diversamente — ne praticava l'insegnamento primario di ravvisare in ogni essere umano l'immagine del Cristo. Perciò non lesinava mai almeno una parola amica per chi a lui confidava le proprie pene.

Di tale virtù mi è rimasto vivo fra tanti un ricordo che definirei eroico: D. Mariano, semiconsumato nel fisico, dimentico delle sue gravi sofferenze, era sollecito, essendo cieco, di affidarmi l'incarico di rispondere all'Oblata Maria Pusineri da San Giorgio Lomellina che gli segnalava in "Braille" le sue pene e le dure prove da superare. Era un poema di fede e di speranza ciò che mi dettava sorridente, quasi intravedesse il sollevo morale cui tanto anelava la ricorrente.

Lo vedo ancora dietro il suo tavolo di lavoro, a volte smunto, con le labbra violacee per difetto di circolazione, pronto a rispondere alle diverse richieste di una parola amica, di consigli ecc...

Veramente è morto sulla breccia.

Più che un ricordo, da D. Mariano ci viene un invito alla meditazione e all'imitazione.

CIRO ROMEO
Oblato



La cappella cimiteriale della Badia recentemente restaurata.

SON LA SPERANZA

Memore del detto evangelico: "La bocca parla dalla pienezza del cuore" (Matt. 12,34), chiedo comprensione se un fatto domestico mi dà lo spunto e la trama per questo articolo.

Mio padre, che Dio abbia in gloria, era solito ripetermi: "Beato te che hai il merito della fede!". A lungo andare, incuriosito dal ritornello, sapendolo lìgo alla pratica religiosa, gli chiesi perché si esprimesse in tal modo. Ed egli a me: "Perchè ho visto e quel che si vede non può essere oggetto di fede".

Udendo la sua giustificazione, mi venne in mente il pensiero della Lettera agli Ebrei (XI), che Dante, da par suo, tradusse poeticamente: "Fede è sostanza di cose sperate, ed argomento delle non parventi; e questa pare a me sua quidditate".

(Par. 24,64)

Fattomi coraggio, gli chiesi ancora: "Papà, che cosa hai visto?". Mi rispose prontamente: "In giorni trepidi della mia vita, ho visto prima un uomo che andava deciso a Dio e, poi, un uomo che veniva diretto da Dio". E mi raccontò che, mobilitato per la guerra del 1915-18 e destinato ad Oslavia, in trincea, incontrò Clemente Rebora, un commilitone che, apparentemente, cercava Dio, ma che, in realtà, l'aveva già trovato, poiché lo irradiava attraverso ogni sua parola, attraverso ogni suo gesto. Strinse, perciò, con lui amicizia fraterna e stima sincera, che crebbe smisuratamente, quando apprese che, pur laureato, ufficiale di complemento e noto come poeta, per la sua grande umiltà, richiamato alle armi, aveva chiesto di essere ridotto a soldato semplice.

Dopo un mese di convivenza, mio padre, suo malgrado, fu costretto a separarsene, perché trasportato d'urgenza nell'Ospedale Militare di Verona per il congelamento di 2° grado degli arti inferiori. Ivi ebbe il secondo incontro straordinario. Poiché i piedi di papà avevano cessato di funzionare e andavano in cancrena, la Commissione Medica, per salvarlo, decise di amputarglieli. Egli, terrorizzato dalla sentenza, fece appello, con viva fede, al Taumaturgo della sua terra, San Gerardo Maiella, il quale non si fece attendere. Gli apparve, infatti, accanto al suo letto, nella corsia dell'Ospedale, e gli assicurò la salvezza da Dio, cosa che si verificò subito. Concluso il racconto strabiliante, profondamente emozionato, quasi ad aureo fermaglio, balbettai queste parole: "Papà, pur te beato, per-

ché se non hai più il merito della fede per aver visto, ti resta quello della speranza, alla quale, come si espresse Pé-guy, non si fa attenzione, mentre è lei che trascina tutto. A distanza di tanti anni non saprei riferire, se me lo chiedeste, quello che aggiunsi, dopo una breve pausa di riflessione, ma ricordo bene che gli citai il pensiero di S. Paolo: "La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom. 5,5) e l'altro del D'Azeleglio: "La speranza è l'aroma che

sottoporre alla vostra attenta considerazione una pagina del menzionato Pé-guy, poeta e letterato francese di Orléans, direttore del periodico « Cahiers de la Quinzaine », nato il 1873 e morto all'inizio della battaglia della Marna.

Nel suo *Cantico della speranza*, egli scrisse: "La virtù che preferisco — dice Dio — è la speranza. La fede non mi meraviglia. Non è sorprendente. Risplende talmente nella mia creazione. Nel sole, nella luna, nelle stelle. In tutte le mie creature. La carità — dice Dio — non mi stupisce. Queste povere creature sono così infelici che a meno di avere un cuore di pietra, come non avrebbero carità le une verso le altre? Come non avrebbero carità verso i loro fratelli? Ma la speranza — dice Dio — questa sì che mi stupisce. Che dei poveri figliuoli vedano come tutto avviene e credano che un domani andrà meglio. Che vedano quel che accade oggi e credano che andrà meglio domani mattina. Questo stupisce ed è la più grande meraviglia della nostra grazia...".

Perché convinto di ciò che vi ho citato, quando furono pubblicate, postume, le poesie di Clemente Rebora, diventato sacerdote rosminiano a 51 anni e morto santamente il 1957, fui sollecito a trascrivere e a consegnare a mio padre la lirica intitolata: "Speranza" (Cfr. Clemente Rebora, Le Poesie, All'insegna del pesce d'oro, Milano 1961, pag. 126). Eccola:

Spera il mare alla sponda onda dietro onda:
Ma giunta ognuna s'infrange e sprofonda.
Così l'umana speranza s'illude
E a delusioni giunge in fine crude.
Il monte spera mentre ascende al cielo:
E primo è al sole, nel vento e nel gelo.
Tal la speranza in Cristo fa sicuri
Per la croce alla gloria i cuori puri.

Il Petrarca, se fosse ancora tra i mortali, penso, non esiterebbe a postillare la lirica di Rebora col suo sonante endecasillabo: "Miser chi speme in cosa mortal pone!".

Ed ora dulcis in fundo. Trapassato Papà, riordinando le cose sue più care, insieme ad una cospicua offerta per il suo S. Gerardo Maiella, ritrovai, sgualcito dall'uso, il foglio con la "Speranza" dell'antico commilitone. Mi commossi sino alle lagrime. Perciò, "mentre che la speranza ha fior del verde" (Purg. c. 3, v. 135), siamone i vigili custodi; siamo, come suggerisce l'apostolo S. Paolo: "di speranza gioiosi" (Rom. 12,12).



Disegno del P. D. Raffaele Stramondo

meglio conserva giovine il cuore (cfr. « I miei ricordi »), presagio, questo, confermato dalla longevità di mio padre, che visse sino all'età di 92 anni compiuti, sempre alacre e sereno. A lui, in omaggio filiale, dedicai il seguente sonetto, intitolato appunto "Son la speranza".

Il pane io fo' veder sotto la neve,
i fiori e i frutti, nell'inverno crudo,
su l'albero tremante e tutto ignudo;
persin la morte io rendo bella e lieve.

Ne le nebbie serali e l'aria greve
il mattinal crepuscolo preludio;
contra foschi presagi sono scudo;
per me il dolor diurno sembra breve.

Or se tu vuoi sapere chi son io
stringiti a me, respira mia fragranza,
rendi il tuo cuore anelo in nome mio.

Io vivo tra color che disianza
hanno, tra pene, di godere Iddio;
degli esseri in cammin son la speranza.

Cari i miei lettori, a commento di
questo mio sonetto, consentitemi di

Agopuntura cinese

SCIENZA O STREGONERIA?

La pratica dell'agopuntura si perde nelle più remote esperienze della tradizione cinese, certamente diffusa e privilegiata come metodo terapeutico ben prima che fosse codificata in *Nei Ching*, "Il classico della medicina" attribuito al leggendario Huang Ti (2658-2596 a. C.), ma in realtà comparso nel periodo fra il 475 e il 221 a. C.

Si può congetturare che antichi guaritori si siano resi conto che, nel corso di certe malattie, determinate aree della pelle diventavano più sensibili. L'esame di queste aree di ipersensibilità condusse a individuare una serie di punti che, collegati fra loro, disegnavano sul corpo percorsi definiti. Le linee di congiunzione di tutti i punti associati ai diversi organi vennero successivamente interpretate come canali attraverso i quali fluisce in tutto il corpo l'energia vitale (Chhi). Nella concezione tradizionale cinese, pertanto, lo stato di salute altro non è che la persistenza di un bilanciato flusso di energia lungo tutti i canali, e la malattia un Chhi in eccesso o in difetto in un determinato distretto organico. In particolare, poiché nell'energia vitale sono operanti due principi dinamici o polarità (Yin e Yang), tutte le forme patologiche vengono attribuite a uno sbilancio di Yin e Yang.

L'opera dell'agopunturista consiste quindi nel formulare una precisa diagnosi con la determinazione della sede dell'alterato flusso di energia e nell'intervenire per liberare i canali coinvolti, ristabilendo così un equilibrato flusso di energia. L'intervento terapeutico è affidato alla stimolazione di una serie definita di punti mediante aghi, ma anche con l'applicazione di calore (moxa), con il massaggio o mediante pressione (agopressione).

L'agopuntura cinese viene praticata per mantenere o per riportare in equilibrio l'energia vitale principio della vita stessa, formata dalla alternanza di due opposti fra loro: lo yin e lo yang. L'energia vitale, che pervade il corpo umano, scorre incessantemente negli organi principali e si evidenzia al livello della cute nei "punti bersaglio" dell'agopuntura situati lungo il percorso di linee chiamate, in Europa, "Meridiani".

Ogni meridiano (i meridiani sono 14) corrisponde alla proiezione cutanea di determinati organi e funzioni. Nella medicina tradizionale cinese, la malattia è causata dallo squilibrio energetico tra lo Yin e lo Yang e fra il patrimo-

nico energetico dei diversi organi. Quali sono dunque le teorie moderne e come la moderna neurofisiologia considera l'agopuntura e quali effetti produce a livello del nostro organismo?

Il primo effetto dell'agopuntura è un'azione analgesica, che è stata messa in evidenza all'elettroencefalogramma, con l'attenuazione o la scomparsa di potenziali evocati da stimoli dolorosi. Il meccanismo di azione, come dimostrato da diversi autori cinesi, giapponesi e americani e alcuni europei, avviene per un processo di interazione tra lo stimolo dell'agopuntura e lo stimolo doloroso con attenuazione di quest'ultimo, a vari livelli del sistema nervoso centrale e periferico (sostanza gelatinosa del Rolando, sostanza reticolare e talamo).

A livello della corteccia sono state inoltre messe in evidenza, durante la stimolazione per agopuntura, sostanze antiserotoniche, che contribuirebbero all'effetto analgesico innalzando la normale soglia del dolore mediante la produzione di Bendorfine, a livello centrale, e di encefaline a livello periferico. Il secondo effetto principale è quello sedativo rilevabile anch'esso all'elettroencefalogramma, con la comparsa, durante la stimolazione per agopuntura, delle caratteristiche onde del pre-sonno.

L'azione sedativa non meraviglia, se si pensa che risultati analoghi sono stati ottenuti con stimolazioni ritmate di natura luminosa, fonica, calorifica, in numerosi centri di ricerca universitari in varie parti del mondo.

Un terzo effetto causato dall'agopuntura è un potenziamento dei poteri difensivi dell'organismo con un'azione antinfiammatoria e antinfettiva. Comuni prove di laboratorio dimostrano che nel sangue di un soggetto sottoposto all'agopuntura, vi è un aumento delle gamma e beta globuline, oltre ad un potenziamento del potere fagocitorio dei leucociti. Azione facilmente spiegabile come normale reazione di difesa di un organismo sottoposto a stimoli esterni e alla introduzione di corpi estranei ma particolarmente evidenti con la pratica dell'agopuntura.

Le indicazioni terapeutiche sono assai numerose: i risultati più soddisfacenti sono stati ottenuti nel trattamento del dolore in genere (nevralgie, nefriti, cefalee, reumalgie, artrosi...), nelle affezioni funzionali (gastroenteriti, asma bronchiale, riniti...), in particolari stati psicopatologici (neurodepressioni, psicostenie...) e in molte altre affezioni in campo ginecologico e ostetrico.

Giovanni Tambasco

Norme per guadagare l'indulgenza dell'anno santo

Si potrà scegliere fra i seguenti modi:

A) Partecipare devotamente ad una celebrazione comunitaria. In tale celebrazione dovrà essere sempre inserita una preghiera secondo le intenzioni del Papa, in particolare affinché l'evento della Redenzione possa essere annunciato a tutti i popoli e affinché in ogni Nazione i Credenti in Cristo Redentore possano professare liberamente la propria fede. E' auspicabile che la celebrazione sia accompagnata, per quanto è possibile, da un'opera di misericordia, nella quale il penitente proseguia ed esprima l'impegno di conversione.

L'atto comunitario potrà consistere nella partecipazione:

1. alla Santa Messa programmata per il Giubileo;

2. ad una celebrazione della Parola di Dio, che potrebbe essere un adattamento e un ampliamento delle Letture, o alla celebrazione delle Lodi e dei Vespri, purchè tali celebrazioni siano finalizzate per il Giubileo;

3. ad una celebrazione penitenziale, promossa per l'acquisto del Giubileo, che si conclude con la confessione individuale dei singoli penitenti;

4. ad un'amministrazione solenne del Battesimo o di altri sacramenti (come, ad esempio, la Confermazione o l'Unzione degli infermi « *Intra Eucharistiam* »);

5. al pio esercizio della Via Crucis, organizzato per l'acquisto del Giubileo.

B) Visitare singolarmente, oppure — come sarebbe preferibile — insieme con la propria famiglia, una delle chiese o dei luoghi sottoindicati, ed ivi dedicarsi ad un momento di meditazione, rinnovando la propria fede con la recita del "Credo" e del "Padre Nostro", e pregando secondo le intenzioni del Papa, come precedentemente indicato.

Per quanto riguarda le Chiese e i luoghi, ecco quanto è stato disposto:

a. A Roma dovrà essere compiuta una visita ad una delle quattro Basiliche Patriarcali (S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore) oppure ad una delle Catacombe o alla Basilica di S. Croce in Gerusalemme.

b. Nelle altre diocesi del mondo, il Giubileo potrà essere ottenuto visitando una delle chiese che i Vescovi stabiliranno.

Nel corso dell'Anno Giubilare rimangono in vigore le altre concessioni di indulgenze, ferma restando tuttavia la norma, secondo la quale si può ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria soltanto una volta al giorno. Tutte le indulgenze possono sempre essere applicate ai defunti a modo di suffragio (dalla Bolla "Aperite portas Redemptori" n. 11).

XXXIII convegno annuale

DOMENICA 11 SETTEMBRE 1983

PROGRAMMA

8 - 10 settembre

RITIRO SPIRITUALE predicato da Monsignor D. Pompeo La Barca, Parroco di S. Maria del Ponte di Roccapiemonte.

mercoledì 7 settembre — pomeriggio, arrivo alla Badia per il ritiro e sistemazione — Cena.

Le conferenze avranno luogo, la mattina alle ore 10,30 e nel pomeriggio alle ore 17, per dare agio a coloro che risiedono nei centri vicini di intervenire, servendosi dei mezzi ordinari di comunicazione.

Durante i giorni di ritiro ognuno potrà consultare liberamente il Revmo P. Abate e i Padri sui propri dubbi e difficoltà e sui casi della propria coscienza.

Domenica 11 settembre

CONVEGNO ANNUALE

Ore 9,30 — Vi saranno in Cattedrale alcuni Padri a disposizione per le confessioni.

Ore 10 — S. Messa in Cattedrale, celebrata dal Revmo P. Abate in suffragio degli ex alunni defunti.

Ore 11 — ASSEMBLEA GENERALE dell'Associazione ex alunni nel salone delle Scuole.

— Saluto del Presidente

— Relazione sulla vita dell'Associazione.

— Consegna dei distintivi e delle tessere sociali ai giovani maturati a luglio.

— Interventi dei soci.

— Eventuali e varie.

— Direttive del Revmo P. Abate.

— Gruppo fotografico.

Ore 13 — PRANZO SOCIALE nel refettorio del Collegio.

Note organizzative

1. E' gradita la partecipazione delle Signore e dei familiari degli ex alunni a tutte le ceremonie in programma, compreso il pranzo sociale.

2. Per l'alloggio, durante i giorni di ritiro, sono messe a disposizione degli amici le camere del Monastero. E' necessario, però, avvertire in tempo il P. D. Anselmo Serafin, incaricato degli ospiti.

3. IL PRANZO SOCIALE del giorno 11 settembre si terrà nel refettorio del Collegio. La quota individuale resta fissata in L. 10.000 con prenotazione almeno per il 10 settembre affinché non si creino difficoltà nei servizi. Per le prenotazioni si prega riempire l'apposito tagliando e rispedirlo incollato su una cartolina postale (o in busta).

Potranno partecipare al pranzo sociale solo coloro i quali avranno fatto pervenire in tempo la prenotazione.

I posti sono limitati e, pertanto, sarà tenuto conto rigoroso dell'ordine di prenotazione.

4. Nel giorno del convegno, presso la portineria della Badia, funzionerà un apposito Ufficio di informazioni e di segreteria, presso il quale si potranno regolare le pendenze amministrative, versando anche le quote sociali per il nuovo anno 1983-84.

A tale Ufficio bisogna rivolgersi anche per ritirare i buoni per il pranzo sociale e per prenotare la fotografia-ricordo del convegno.

5. Tutti sono pregati di munirsi del distintivo sociale, che viene fornito al prezzo di L. 1.500.

Invito per la III liceale 1958

Quest'anno l'invito particolare al ritiro spirituale e al convegno tocca ai giovani del 1958, dei quali diamo qui di seguito i nomi.

Alfano Agostino, Avagliano Carmine, Colucci Francesco, Del Nunzio De Stefano Lucio, De Marca Antonio, De Marco Giovanni, De Santis Domenico, Di Carlo Erberto, Evangelista Cesare, Ferrigno Francesco, Fierro Felice, Ghionni Giancarlo, Giocoli Vito, Leo Fulvio Bartolomeo, Morgera Gennaro, Nicoletti Silvio, Pascuzzo Vincenzo, Perciaccante Francesco, Ronga Umberto, Santonastaso Antonio, Schipani Cosma, Tagliafata Scafati Gaetano, Terribile Leonardo, Vallante Giacomo.

AUTOBUS CAVA - BADIA

ORARIO FERIALE

da CAVA (via S. Arcangelo)
6 — 6,40 — 7,20 — 10 — 11,30 — 13,40 — 15
— 16,30 — 18 — 19,30 — 21,25.

da CAVA (via S. Cesareo)
7,55 — 8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 13 —
14,20 — 15,45 — 17,15 — 18,45 — 20,30.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
6,10 — 6,50 — 7,30 — 10,10 — 11,40 — 12,50
— 13,50 — 15,10 — 16,40 — 18,10 — 19,40 —
21,35.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,10 — 8,40 — 9,30 — 11 — 12,30 — 13,15 —
14,35 — 16 — 17,30 — 19 — 20,45.

ORARIO FESTIVO

da CAVA (via S. Arcangelo)
7,55 — 10 — 11,30 — 13,15 — 16,15 — 17,45
— 19,15 — 21.

da CAVA (via S. Cesareo)
8,25 — 9,15 — 10,45 — 12,15 — 15,30 — 17
— 18,30 — 20.

dalla BADIA (via S. Cesareo)
8,05 — 10,10 — 11,40 — 13,25 — 16,25 —
17,55 — 19,25 — 21,10.

dalla BADIA (via S. Arcangelo)
8,40 — 9,30 — 11 — 12,30 — 15,45 — 17,15
18,45 — 20,15.

, il 1983

All'Associazione ex alunni
84010 BADIA DI CAVA (Salerno)

Io sottoscritto
residente a
in relazione al convegno dell'11 settembre 1983, comunico quanto segue:
(segnare il quadrato che interessa)

- sarò presente al convegno
- parteciperò al pranzo sociale
per il quale prenoto posti n.
- non parteciperò al pranzo sociale
- non sarò presente al convegno

Distinti saluti.

Firma www.cavastorie.eu

VITA DEGLI ISTITUTI

Viaggio in Olanda

MARTEDÌ 5 APRILE

La meta della gita scolastica organizzata come ogni anno dalla Badia è l'Olanda. La partenza avviene puntuale alle 8.30. Come al solito i ragazzi, saliti sul pullman che li accompagnerà all'aeroporto di Fiumicino, sono allegri ed entusiasti di intraprendere questo viaggio verso la terra dei tulipani e dei mulini a vento.

Durante il tragitto verso Roma, all'altezza di Ceprano, un guasto al pullman costringe la comitiva ad una sosta imprevista, piuttosto lunga, che fa rischiare addirittura di non arrivare in tempo per il volo delle ore 14.10. Per fortuna, però, il guasto viene riparato e seppure un po' preoccupati si giunge in tempo all'aeroporto ove, sbrigate le formalità d'imbarco e risolte alcune complicazioni relative ai documenti d'espatrio, si prende "al volo" l'aereo. Dopo due ore e mezza si giunge puntuali all'aeroporto di Amsterdam. La comitiva, accompagnata dalla guida, giunge al Cok Budget Hotel. Ognuno si sistema nelle camere assegnate e poco dopo si è già pronti per organizzare la serata. Il tempo non è dei migliori, piove, ma questo non scoraggia l'allegria brigata.



Il Cok Budget Hotel.

MERCOLEDÌ 6 APRILE

L'intera mattinata è impegnata nella visita della città attraverso i famosi canali. Il battello è dotato di un apparecchio con funzione di guida che illustra la storia ed i nomi, irripetibili data la difficoltà della lingua olandese, dei vari ponti che scavano i canali.

Lo spettacolo è affascinante per la caratteristica dei palazzi, tutti dello stesso colore ed uno attaccato all'altro, che si presentano. Caratteristica è la casa più piccola della città, stretta tra due palazzi e comprendenti un portone ed una finestra sovrastante. Si ammirano anche la casa di Anna Frank, la bambina ebrea uccisa in un campo di concentramento tedesco, nota anche per essere l'autrice del famoso diario, ed il porto, uno dei maggiori d'Europa. Al termine, la comitiva si scioglie: alcuni preferiscono tornare in albergo e consumare lì il pasto, altri, prevedendo che il resto della giornata è libero, preferiscono riman-

nere al centro e, presi da nostalgia verso la patria gastronomia, si "tuffano" ben volentieri in un fumante piatto di spaghetti servito in un ristorante italiano. La giornata termina per molti con la visita di alcuni quartieri caratteristici della città.

GIOVEDÌ 7 APRILE

La sveglia è prevista alle ore 8. E' dura per chi ha trascorso la serata precedente a far baldoria grazie anche alla presenza di comitive comprendenti ragazze spagnole e canadesi e quindi l'escursione avviene tra l'apatia generale dovuta al sonno non smaltito.

Si giunge ad Aalsmeer, il più grande mercato di fiori del mondo. Essendo poco il tempo a disposizione e copioso il programma si procede velocemente verso Delft, famosa per la fabbricazione di ceramiche blu. Proprio ad una fabbrica di ceramiche è dedicata una sosta, nella quale si può assistere ai vari procedimenti di lavorazione della ceramica. Appena il tempo di comprare qualcosa e via verso l'agognata meta dell'Hotel Hilton di Rotterdam, dove viene consumato un pranzo che i gestori del self-service ricorderanno per molto tempo dal momento che la forte fame dei giganti ha reso necessario una seconda preparazione dei pasti poiché ciò che era pronto è stato razziato in un battibaleno. Neanche il tempo di godere del "fiero pasto" e si parte per l'Aja dopo essere passati per Scheveningen, sobborgo marittimo di quest'ultima e famosa per la spiaggia finissima. L'Aja è sede del Governo e della Corte ma non capitale dell'Olanda. La visita della città avviene frettolosamente e sempre restando in pullman. La città è ricca di grandi giardini, di eleganti e si-

gnorili edifici, di lussuosi negozi, di monumenti e musei.

Nel centro storico è situato il Palazzo Reale e molti parchi occupano il cuore della città. Una breve sosta per scattare alcune fotografie e si procede per Madurodam, un villaggio ove si può ammirare l'Olanda in miniatura.

Si fa ritorno in albergo ad ora di cena e sono molti coloro i quali, stanchi per la lunga escursione, preferiscono rimanere in albergo a giocare a carte e recarsi a letto di buon'ora piuttosto che passeggiare per l'Amsterdam by night.

VENERDÌ 8 APRILE

Dopo aver consumato la prima colazione in albergo, la comitiva è pronta per dirigersi alla volta di Marken. Durante il tragitto si attraversano zone caratteristiche per i famosi mulini a vento che danno un aspetto suggestivo al paesaggio. Le terre che si percorrono vengono chiamate "polder". In tempi passati sono state frequentemente preda del mare che ha spesso distrutto villaggi e inghiottito zone coltivate. La laboriosa operosità degli olandesi è riuscita attraverso i secoli a sottrarre al mare e a riconquistare queste terre con grandiose opere di sbarramento e poderose dighe. Si giunge a Marken, un piccolo borgo caratteristico per le piccole case di legno dipinte e costruite su pali. Qui i cittadini vestono i loro costumi tradizionali ed anche il loro aspetto fisico è tipico poiché molti matrimoni avvengono tra consanguinei. La sosta è breve e viene impiegata facendo acquisti di oggetti caratteristici del luogo. Si riparte poi alla volta di Volendam. E' questo un importante porto di pesca caratteristico per le casette che si specchiano nell'acqua e per i colorati costumi che gli abitanti vestono. Sulla via del ritorno ad Amsterdam si fa una sosta ad Edam, importante centro caseario dove, dopo aver visitato una fabbrica di formaggi, molti



I ragazzi hanno sognato da bambini i mulini a vento ed ora si divertono a starvi appollaiati.



Sotto la pioggerella, alcuni partecipanti alla gita in Olanda (molti sono allergici all'obiettivo fotografico) sostano nel pittoresco villaggio di Markem.

si soffermano ad acquistarne diversi tipi. La gita termina con il rientro in albergo dove avviene il pranzo che, pur suscitando qualche pensiero nostalgico verso la cucina italiana, viene consumato con appetito da tutta la comitiva.

Il pomeriggio è libero e viene trascorso visitando le strade più famose della città come Rokin, Damrak e Leidsplein.

Molte sono le cose che attraggono la nostra attenzione: spettacoli improvvisati di saltimbanchi, giovani punk vestiti in modo bizzarro e con i capelli d'ogni colore, giovani che chiedono denaro, suonatori che cercano di guadagnare qualcosa.

L'ora di cena vede i componenti la comitiva dirigersi verso pizzerie o ristoranti.

SABATO 9 APRILE

Tutta la giornata di oggi è libera e viene trascorsa in modo vario a seconda delle preferenze. Molti la dedicano alla visita di Vondel Park, un grande parco vicinissimo all'albergo e somigliante ad Hyde Park di Londra, altri alle compere, altri ancora verso sera hanno il coraggio di dirigersi allo stadio dove è in programma l'incontro di calcio tra due delle più famose squadre olandesi: l'Ajax e l'Az '67 di Alkmaar. Come avviene frequentemente anche in Italia, anche e specialmente in Olanda, ci sono tifosi antagonisti che spesso provocano gravi incidenti non solo per l'attaccamento alla propria squadra ma anche per il frequente attaccamento a bottiglie di bevande alcoliche. Tuttavia i temuti incidenti non si sono verificati ed anche lo spettacolo è stato piacevole e meglio osservato anche per la cortesia di qualche spettatore olandese che ha fornito notizie sulle squadre e sui giocatori.

DOMENICA 10 APRILE

Nessuno ha l'incarico di dare la sveglia, pertanto molti dormiglioni preferiscono perdere la prima colazione svegliandosi a mattinata inoltrata, quasi all'orario previsto per consumare il pranzo in albergo.

Nel primo pomeriggio ci si reca a visitare il Rijksmuseum, uno dei più celebri

musei del mondo, indispensabile per la conoscenza della grande pittura olandese, dove sono esposti non solo capolavori dell'arte figurativa ma anche oggetti d'arte applicata. Qui si possono ammirare, tra gli altri, i magnifici quadri di Rembrandt, del Botticelli, del Veronese, del Tintoretto e di altri pittori italiani, spagnoli e olandesi. Oltre ai quadri sono esposti oggetti d'arte orientale e vi è pure un intero padiglione dedicato alla storia del paese contenente cimeli, fotografie e giornali a testimonianza delle vicende storiche che si sono alternate durante i secoli.

La visita al museo impegna buona parte

del pomeriggio, per cui non resta che rientrare in albergo per riposarsi un po' e prepararsi per la serata che deve essere trascorsa in un locale caratteristico, dove si gustano piatti tipici della gastronomia olandese e dove si è serviti da camerieri in costume tradizionale. La serata termina in una discoteca vicina all'hotel dove si sta in compagnia di piccoli gruppi di giovani provenienti da varie parti del mondo.

LUNEDÌ 11 APRILE

La sveglia viene data di buon'ora per consentire alla comitiva di essere pronta per la partenza. Si lascia l'albergo, infatti, alle 8,30 e col pullman si giunge all'aeroporto di Schipol dove si dovrà prendere il volo delle 9,50. Il tempo, come in tutti i giorni passati, è perturbato e forse è l'unico elemento che non ci fa desiderare di trascorrere qui altri giorni. In Italia certamente troveremo il sole. Durante il tragitto fino all'aeroporto, si ripercorrono con la mente i giorni trascorsi in questo civilissimo paese che, nonostante le pioggerelle frequenti, ha offerto un piacevolissimo soggiorno e ha dato l'opportunità di conoscere, almeno in parte, e di apprezzare, la vita ed i costumi di un popolo veramente democratico. Giunti a Schipol, ci si rende conto che c'è il tempo per gli ultimi acquisti di oggetti che qui costano meno. Si saluta puntualmente sull'aereo che s'innalza mentre viene rivolto un ultimo saluto al paese che ci ha ospitato. Restano nei nostri occhi i colori delle case sull'acqua, i ponti sui canali e i solitari e malinconici mulini a vento.

Secondo l'orario previsto si giunge a Roma dove è in attesa il pullman che riporterà la comitiva a Cava.

Duilio Gabbiani

1 - 7 settembre 1983 Un'esperienza per i giovani "Venite e vedrete,"

E' diffusa oggi nella nostra gioventù un'ansia di ricerca della verità. Troppo sono le cose che l'hanno lasciata delusa e amareggiata. Avverte e vive qualche volta fino allo spasmo; il senso di vuoto che si è determinato in seguito al crollo di tanti valori o pseudovalori. Sente quindi urgente il bisogno di trovare una base solida, che faccia di sostegno alla vita.

Purtroppo questa esigenza, legittima in sé lancia i giovani, qualche volta sprovveduti o mal consigliati, nelle più pericolose avventure, al termine delle quali non rimane che angoscia o disperazione.

A te giovane, che leggi, noi diciamo con la sicurezza di chi è in possesso della verità, che la soluzione dei problemi della vita c'è e che essa risponde a un nome: Cristo.

Cristo Risorto e vivente, che è e ri-

mane l'unico punto di riferimento, che possa conferire consistenza e valore a qualunque direzione s'intenda dare a quella stupenda avventura, che si chiama vita.

Naturalmente con Cristo occorre incontrarsi, ascoltarlo, seguirlo.

E' per questa ragione che noi vogliamo offrirti la possibilità, per alcuni giorni, di fare l'esperienza di lui, in un ambiente, in cui altri cristiani, che a suo tempo hanno conosciuto Cristo, sono ormai impegnati per sempre a seguirlo sulle orme di un'osservanza radicale del Vangelo. Sono i monaci benedettini che t'invitano a fare, con loro, per alcuni giorni, una esaltante esperienza di vita, che forse rivelerà te a te stesso, sotto l'austero e dolce magistero di Benedetto da Norcia.

Vieni e vedrai.

I Padri Benedettini della Badia di Cava

RIFLESSIONI

1. Discendiamo dalla cattedra!

E' sempre antipatico chi sale in cattedra per impartire lezioni. Lo è ancora di più se è giovane.

2. Comprendere

Oh, se potessimo comprendere gli altri come comprendiamo noi stessi!

3. Chi cerca sudditi e chi cerca padroni

La maggior parte degli uomini cercano soltanto sudditi, come il leone delle favole, o soltanto padroni, come i cani, o sudditi e padroni contemporaneamente.

Pochi sono invece coloro che non cercano né gli uni né gli altri, ma soltanto dei fratelli con cui convivere in concordia, alla pari.

4. Superstizione

Quando, ogni mattino, ripercorro la solita strada per raggiungere il mio posto di lavoro, non trascuro mai di rivolgere la mia attenzione alle persone che incontro. Ne traggo come un presagio di ciò che mi accadrà nel corso della giornata: se è maggiore il numero delle persone che, per il loro aspetto bonario, mi sono diventate, per così dire, amiche e con alcune delle quali mi scambio addirittura il saluto, anche senza sapere chi siano, credo che tutto mi andrà bene, e me ne rallegra; se invece è maggiore il numero di quelle che mi sono sembrate cattive e dalle quali mi tengo istintivamente lontano, credo che mi capiterà qualcosa di male, e me ne rattristo.

Non ridete, vi prego. So bene anch'io che si tratta di superstizioni, di una di quelle forme di superstizione più antiche, che dovrebbero essere state spazzate via da questa terra, almeno da questa parte della terra, dal vento sempre più impetuoso della ragione.

E certo non posso accusarmi di debolezza o di arrendevolezza davanti ad essa. Cerco anzi anch'io di spazzarla via, di liberarmene, con le forze che ho. E talvolta mi sembra di esservi riuscito per davvero, di averla cacciata, di essermene liberato per sempre. Ma, poi, ecco che ritorna di nuovo, che me la ritrovo sempre nel mio animo, più forte che mai.

Ma sono proprio io l'ultimo superstizioso? Chissà che non succeda la medesima cosa anche a quelli che incontro ogni mattino, e a quelli che mi sembrano buoni e di buon augurio e a quelli che mi sembrano cattivi e di cattivo augurio. E chissà che non ne siano

vittime anche quelli che son pronti a sorridere di questa confessione.

5. La cosa peggiore

La cosa peggiore, per l'uomo, non è la bruttezza, come sostengono alcuni, né l'ignoranza, né la povertà, come sostengono altri, né alcuno dei tanti altri difetti che affliggono l'umanità, ma la debolezza, e non tanto debolezza fisica, quanto quella spirituale, la debolezza di carattere. È proprio questa che gli produce il maggior numero di guai, fino al punto da fargli odiare la vita stessa. Gli uomini, infatti, continuano a comportarsi, nella loro stragrande maggioranza, come gli animali selvaggi, nonostante il freno della religione e della civiltà, nonostante il freno delle leggi e dei tutori dell'ordine costituito, quali che siano i regimi politici che essi voluta a volta si danno: i più deboli sono sempre la preda preferita dei più forti e ne diventano facilmente le vittime. In particolare, se possiedono dei beni non se li possono godere tranquillamente, spesso anzi devono adattarsi a possederli in condominio con i più forti, talvolta addirittura ne perdono il possesso a beneficio di quelli; se occupano dei posti di qualche importanza, sono costretti a commettere delle cose illecite, rischiando di pagare, e quasi sempre finiscono col pagare, di persona: se non possiedono beni di sorta né dispongono di alcun potere, ma soltanto della loro persona fisica, è a questa, alla loro persona fisica che mirano i più forti, e se ne impossessano, per servirsene a loro piacimento. Sono, questi, soltanto degli esempi di una lista lunghissima.

Ma, se le cose stanno veramente così come a me sembra che stiano, cosa possono in concreto fare questi sfortunati, per sfuggire a questo loro triste destino, o almeno per alleviare la loro infelicità?

Innanzitutto, sempre che sappiano riconoscere i propri limiti (il che non è facile), essi non debbono mettere in mostra la loro debolezza, anzi debbono evitare tutte le occasioni in cui questa può venir fuori.

Se ciò non è possibile, debbono cercare di nasconderla quanto più è possibile, a tutti, qualche volta anche ai loro familiari, simulando di essere forti, anche a costo di apparire spietati, ingenerosi, di non compiere un'opera di bene che pure vorrebbero compiere. D'altra parte il bene compiuto dai

debolì vale, nell'opinione della gente, molto meno di quello compiuto dai forti: lo si ritiene, infatti, compiuto per debolezza, non per bontà d'animo.

Ma, nonostante tutti i mezzi che si possono mettere in atto per nascondere, la propria debolezza prima o poi sarà scoperta. E cominciano allora, immancabilmente, le insidie e gli attacchi. Come difendersi? Di modi ce ne sono tanti: sarà l'intelligenza a guidare nella scelta di quelli volta a volta più sicuri e più efficaci. L'essenziale è, però, cercare di difendersi da soli. Affidare la propria difesa ad altri è quanto mai rischioso. Chi lo fa, infatti, riesce sì a tenere a bada colui che lo insidia o lo attacca, ma finisce quasi sempre col diventare schiavo del proprio difensore.

6. Del cosiddetto complesso di inferiorità

Tutti idoleggiano la propria personalità. Di più, però, la idoleggiano, di solito, quelli che valgono o credono di valere di meno. Essi godono in modo straordinario quando si vedono, sia pure per ipocrisia, stimati e riveriti, e soffrono, invece, in modo altrettanto straordinario, e trascendono talvolta nelle reazioni più aspre, quando si vedono, sia pure per distrazione, trascurati, o, peggio ancora, quando si credono oggetto di derisione. Bisogna comprenderli e compatirli.

7. Il bene e il male

Non mi dispiace che si continui a mettere in rilievo, alla televisione o sui giornali, o nelle conversazioni pubbliche o private, ciò che di male si compie ogni giorno in ogni parte del mondo. Vuol dire che si tratta sempre di qualcosa di strano, di eccezionale, di limitato. Se esso fosse invece normale o prevalente, si parlerebbe del bene. Ma il bene, vivaddio, supera ancora di gran lunga il male.

8. Ancora del bene e del male.

Guai a chi, dopo aver operato sempre rettamente, qualche volta devia! Quest'errore ci fa spesso dimenticare, purtroppo, tutto il bene da lui compiuto, di questo soltanto ci ricordiamo, questo soltanto mettiamo in evidenza, per questo solo condanniamo. Felice, per contro, colui che, dopo aver fatto sempre del male, riesce, magari per caso, per sbaglio a compiere qualche buona azione! Questa azione ci fa spesso dimenticare tutto il male che prima ha compiuto, di questa sola ci ricordiamo, questa sola esaltiamo, per questa sola assolviamo.

Carmine De Stefano

www.cavastorie.eu

NOTIZIARIO

25 marzo - 27 luglio 1983

Dalla Badia

25 marzo - Il dott. Vito Coppola (1943-45), funzionario della SIP di Salerno, si premura di far conoscere la Badia ad alcuni suoi collaboratori.

Incontriamo di sfuggita il dott. Vincenzo Centore (1958-65), che ci ha tenuto tanto ad avere un colloquio col Rev.mo P. Abate. Ha lo stesso atteggiamento di quando, diversi anni fa, aveva qualche "strigliata" o addirittura qualche "carezza" dal suo professore di latino e greco, alias D. Michele.

28 marzo - Oggi e domani gli studenti ed i professori della Badia si preparano alla comunione pasquale. Suggerisce le meditazioni, con la consueta efficacia, il rev. D. Antonio Lista (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo della Lucania.

29 marzo - Ci accorgiamo che la Pasqua è vicina per i primi amici che vengono a pregere gli auguri: il prof. Mario Prisco (prof. 1939-42 - 1943-63) e il P. Arturo Iacovino d. O. (1949-50 - 1953-56).

Un gruppo di giovani di Salerno, guidati dal diacono D. Franco Fedullo, trascorrono una giornata di ritiro alla Badia.

30 marzo - Il Rev.mo P. Abate celebra in cattedrale la S. Messa per gli studenti ed i professori, durante la quale possono soddisfare al preceppo pasquale. Subito dopo hanno inizio le vacanze. Nel viavai vorticoso abbiamo il piacere di rivedere le matricole Flavio Lista (1978-82) di giurisprudenza e Giuseppe Marrazzo (1976-82) di economia e commercio, ambedue iscritti all'Università di Salerno.

31 marzo - Hanno inizio in cattedrale le suggestive funzioni della Settimana Santa. Veramente non c'è il grande afflusso di una volta, ma in compenso c'è un folto gruppo della parrocchia di Corpo di Cava (onore al Parroco P. D. Urbano Contestabile!), che partecipa attivamente con i canti dell'assemblea. Né mancano mai gli ex alunni: rivediamo oggi il prof. Vincenzo Cammarano (1931-40 e prof. 1941-57), che dopo la Messa s'intrattiene col Rev.mo P. Abate.

2 aprile - Vengono a pregere gli auguri i reverendi D. Pompeo La Barca (1949-58) e D. Natalino Gentile (1951-62 / 1966-68), ambedue parroci nel Comune di Roccapiemonte.

Si fa vivo il matricolino Massimo Ancarola (1979-82), iscritto alla facoltà di giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano. L'amico ha vinto il concorso come interno nel Collegio "Augustinianum" della stessa Università e pare si faccia onore in tutti i sensi. Per ora il risultato più appariscente è che fa il milanese a metà.

A mezzanotte ha inizio la solenne Messa concelebrata presieduta dal Rev.mo P. Abate, che tiene l'omelia. Gli ex alunni sono

rappresentati dall'immancabile dott. Ludovico Di Stasio (1949-56), che fra poco si sposerà.

3 aprile - Pasqua. Il Rev.mo P. Abate celebra il pontificale e tiene l'omelia nella cattedrale affollata. Alla fine della Messa impedisce la benedizione papale. Gli ex alunni presenti sono molti (speriamo di non peccare di omissione!): avv. Mario Amabile, dott. Luigi Montesanto, Giuseppe Scapoliello, ing. Umberto Faella, dott. Antonio Pisapia, rag. Amedeo De Santis, avv. Graziano Fasolino col figlio, prof. Raffaele Siani, Lucio Autuori, Francesco D'Amico con la "metà" Sgusciano tra la folla anche molti studenti della Badia: eppure credevamo che bastasse loro — anzi, fosse di troppo — la Messa celebrata per loro mercoledì scorso. Un elogio particolare meritano i nostri alunni di Scuola Media di S. Cesareo, che, da bravi chierichetti, svolgono con decoro il servizio liturgico.

4 aprile - L'univ. Duilio Gabbiani (1977-80) viene a pregere gli auguri di rito e a prendersi l'incarico di cronista ufficiale della gita che avrà inizio domani.

5 aprile - Ha inizio la gita in Olanda, di cui si riferisce a parte.

Il nostro Presidente sen. Venturino Picardi si trascina dietro il compaesano univ. Giuseppe Ginnari (1971-76), che non vedeva da molto tempo.

L'avv. Antonio Pisapia (1951-60) fa visita al Rev.mo P. Abate.

7 aprile - Si tiene nella Badia un concerto dell'imponente orchestra con coro di Halle, che riscuote grande ammirazione. Non

poteva mancare uno squisito amante delle cose belle — arbiter elegantiarum! — quale il prof. Mario Prisco (1939-41 / 1943-63).

10 aprile - Ha luogo alla Badia un convegno dei Rotariani a carattere regionale. Il P. Abate celebra per loro la S. Messa e tiene l'omelia. Tra gli ex alunni sono presenti Fernando Rocco (1943-46), Fabrizio Parisio (1942-44) e Pasquale Grimaldi (1952-53).

Si rifà vivo, dopo che era stato cancellato dall'elenco dei soci per l'indirizzo errato, Aldo D'Angelo (1958-61), che è Direttore dei servizi tecnici nella Società di Finanziamenti e Assicurazioni. Ecco il suo nuovo indirizzo: Via Luigi Chiala, 125 — 00139 Roma.

11 aprile - Ha termine la gita degli... olandesi. Anche le vacanze pasquali, allungate come mai, sono svanite per tutti come un sogno.

12 aprile - Per la solennità di S. Alferio, Fondatore della Badia, il Rev.mo P. Abate celebra pontificale e pronuncia l'omelia in un'atmosfera di famiglia: sono presenti, infatti, i collegiali, gli oblati cavensi ed un gruppo di fedeli della diocesi abbaziale.

14 aprile - Fa una visita ai suoi ex compagni l'univ. Domenico Coccina (1977-81), che è iscritto in chimica industriale presso l'Università di Roma.

16 aprile - L'avv. Antonio Pisapia (1951-60), fa visita al Rev.mo P. Abate.

17 aprile - Ci porta sue buone notizie l'univ. Pier Emilio D'Agostino (1971-79), per nulla cambiato nei quattro anni di assenza, anche se è ormai ripieno della scienza giu-



Alcuni studenti della Badia, in gita in Olanda, posano presso un mulino a vento



La III Liceo Classico 1982-83

ridica, che fra poco lo porterà alla laurea. Bravo! Promette di ritornare presto, anche perché la sorella, che lo accompagna, intende celebrare le nozze nella cattedrale della Badia.

19 aprile - Il dott. Silvio Gravagnuolo (1943-49), viene ad invitare il Rev.mo P. Abate per il suo XXV di matrimonio.

L'univ. Gaetano Pellegrino (1976-81) dimostra ancora una volta, nella sua conversazione, tanta serietà sotto una scorsa di disinvoltura di moda ed un ottimismo non comune tra i suoi coetanei, spesso scombuscolati dalle prime difficoltà o dai primi insuccessi negli studi universitari.

20 aprile - Si tiene alla Badia un concerto del coro del "Centro Incontri Musicali di Napoli", diretto da Guido Varchetta. In programma Wagner e i Wagneriani. Tra gli ex alunni presenti notiamo il prof. Mario Prisco (1939-41 / 1943-63), e l'avv. Antonio Pisapia (1951-60).

22 aprile - Visita lampo delle matricole Giuseppe Senatore (1977-82) d'ingegneria e Remigio Naddeo (1977-82) di economia e commercio.

24 aprile - Dopo la Messa domenicale abbiamo il piacere di vedere l'avv. Mario Amabile (1928-29), e gli universitari Michele Cammarano (1969-73) e Maurizio Merola (1972-76). C'è anche — nientemeno! — il dott. Nicola Bianchi (1941-45), farmacista, venuto da Taranto con la moglie, la figlia ed il futuro genero, con lo scopo, tra l'altro, di consolidare nei giovani il pensiero di far celebrare il loro matrimonio alla Badia.

25 aprile - L'univ. Antonello Tornitore (1977-80) si prende la giornata festiva per appagare il desiderio di rivedere la Badia — ne è stato impedito finora dallo stato di salute del padre — e di farla conoscere alla fidanzata, che si è scelto nella bella Napoli. Inutile dire che tutto va a gonfie vele con gli studi di giurisprudenza.

Lo stato maggiore degli oblati è alla Ba-

dia: il presidente Luigi Delfino (1963-64) e il vice presidente Giuseppe Pasquarelli (1942-1945).

In serataabbiamo il piacere di rivedere e di iscrivere all'Associazione l'univ. di medicina Andrea De Simone (1966-68), che riaccompagna in Collegio un suo nipotino. Diamo l'indirizzo: Via Roma — Vico Speranza, 16 — Roccapiemonte (Salerno).

28 aprile — Si rivede Alberto Cerulli (1970-74) accompagnato dalla fidanzata, — pardon! — da un'amica (la rettifica è dell'interessato).

29 aprile - Rivediamo per caso Eduardo Farano (1970-76), pecorella smarrita da diversi anni, che riconosce di essere stato croce e delizia di preside e professori. Ci lascia finalmente il nuovo indirizzo: Viale Garibaldi, 19 — Cava dei Tirreni.

Oggi è la Badia il traguardo delle scorribande motociclistiche dell'univ. Gabriele Di Lieto (1980-82). Ma sa bene — intelligente qual è — che tra i vari traguardi ci sono anche i pesanti e indigesti volumi di medicina. "Oportet unum facere ed aliud non omittere". Il latino, lui lo conosce bene.

1° maggio - Alla Messa domenicale partecipano alcuni ex alunni: l'avv. Augusto Cioffi (1949-53) — beato chi ti vede! — bolognese d'adozione, venuto, nientemeno, per assistere alla partita Cavese-Bologna che si disputa nel pomeriggio; Fabrizio Parisio (1942-44), quest'anno meno avaro di visite alla Badia; Vittorio Volpicelli (1951-53), che mancava dalla Badia dal 1977, in occasione della prima Comunione delle bambine.

Nel pomeriggio ci fa una sorpresa il dott. Umberto Ferrentino (1968-74), da tempo laureato in medicina. Ora segue il corso di specializzazione in dermatologia a Torino e, per quanto gli è possibile, esercita la professione come guardia medica a Sapri, di dove è anche la fidanzata che lo accompagna.

3 maggio - Rivediamo l'univ. Giuseppe Marrazzo (1976-82), che è alle prese con i primi misteri numerici del corso di economia e commercio.

4 maggio - Il rev. D. Antonio Lista (1948-60), Rettore del Seminario di Vallo, accompagna un gruppo di seminaristi nella visita della Badia. Lo vediamo, con tanta semplicità, vero fratello maggiore tra i suoi ragazzi, et quidem come fratello maggiore in una sana famiglia silentana.

A scuola si tiene l'ultimo incontro delle famiglie con i professori, che è l'occasione di rivedere non pochi ex alunni: dott. Francesco Criscuolo (1957-60) — credevamo che avesse già un figlio nelle nostre scuole! — avv. Antonio Apicella (1968-70), dott. Antonio Cuoco (1943-45), Lucio Del Nunzio de Stefano (1952-58), univ. Carlo Meoli (1976-79).

5 maggio - Viene il dott. Antonio Milito (1963-65 / 1966-68) alla ricerca di cose spirituali: addirittura la Cresima!

7 maggio - Si rivede Giovanni Gravagnuolo (1943-50), sempre attento a non essere moroso con l'Associazione. Ci fa cambiare la sua qualifica nell'annuario con quella di "impiegato" senza ulteriori spiegazioni.

7 maggio - Viene pubblicata la nomina del nuovo Abate Ordinario di Montecassino, che è il Rev.mo P. D. Bernardo D'Onorio. Se ne riferisce a parte.

11 maggio - Recatosi a Salerno non può fare a meno di venire alla Badia il dott. Antonio Capalbi (1961-65), che è accompagnato dal fratello e dalla fidanzata. Ha conseguito, a suo tempo, la laurea in filosofia ed ora è impiegato presso il Comune di Cirigliano (Matera) in attesa dei voli che merita la sua intelligenza e la sua onestà.

13 maggio - Il P. D. Germano Savelli (1951-56), Rettore del Collegio di Montecassino, viene a presentare le domande di esami dei suoi ragazzi. E' noto che i Padri Benedettini di Montecassino escludono per antica tradizione il riconoscimento legale delle loro scuole (Elementari, Scuola Media e Liceo Classico). Perciò alla fine dell'anno scolastico accompagnano i ragazzi alla Badia per i diversi esami di idoneità o di licenza media.

14 maggio - Si tiene alla Badia un concerto sinfonico dell'Orchestra del Teatro S. Carlo di Napoli, con la direzione di Carlo Frajese e col "flauto d'oro" Severino Gazzelloni. In programma Bach, Mozart e Vivaldi. Il concerto riscuote calorosi consensi del folto pubblico. Alla fine si chiede il bis e viene concessa la replica del pezzo conclusivo. Tra gli ex alunni presenti notiamo: il dott. neurologo Antonio Pisapia ((1947-48), l'ing. Umberto Faella (1951-55), Franco Romanelli (1968-71) venuto apposta da S. Mauro La Bruca e l'univ. Antonio Di Martino (1977-78).

15 maggio - Nella Cappella del Noviziato il Rev.mo P. Abate conferisce il ministero del Lectorato a D. Gabriele Meazza, monaco della Badia di Cava.

Partecipano alla S. Messa in cattedrale e fanno un salutino agli amici il rag. Amadeo De Santis (1933-40) e il dott. Giuseppe Petraglia (1942-44 e prof. 1964-81).

16 maggio - Fa visita al Rev.mo P. Abate l'avv. Agostino Alfano (1955-58).

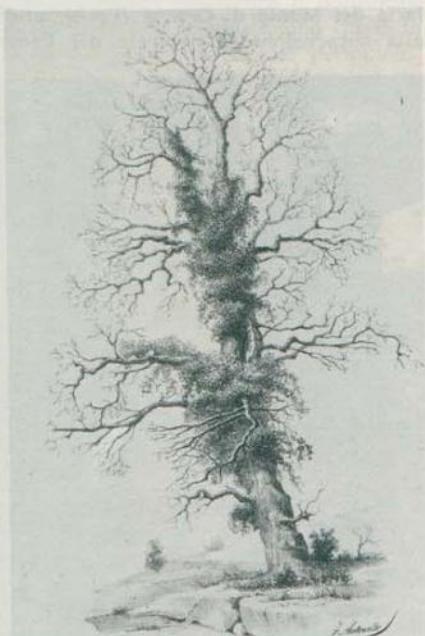
18 maggio - Ogni tanto ritorna, con l'affetto di sempre, l'on. Francesco Amodio (1925-32).

19 maggio - Altro concerto dell'orchestra S. Carlo, con direttore Giacomo Maggiore e clarinettista Salvatore Natale. In programma musiche di Albinoni, Weber e Beethoven. Si rivede, per l'occasione, Giulio Prestifilippo (1969-74).

22 maggio - Festa di Pentecoste. Il Rev.mo P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. Abbiamo il piacere di vedere, tra i fedeli presenti, l'avv. Giovanni Benincasa (1943-45), Direttore Generale della SME, che, pur napoletano di adozione, sente sempre il richiamo della terra nativa.

C'è chi sente, invece, la nostalgia della sua terra di adozione! Così l'univ. Giuseppe Portanova (1975-77), residente a Castelfranco Veneto (Treviso), non riesce a stare a lungo senza rivedere i luoghi della sua giovinezza: Salerno, senz'altro, ma anche la Badia di Cava.

23 maggio - Si celebra la festa dell'Avvocata al Santuario sopra Maiori. Quest'anno c'è un motivo in più che incoraggia i numerosi fedeli che vengono da ogni parte: il Santuario è stato prescelto dal Rev.mo P. Abate, d'accordo con l'Arcivescovo di Amalfi S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, per l'acquisto dell'indulgenza dell'Anno Santo. E quest'anno sono tanti che sfidano i disagi del cammino e le intemperie per ritrovarsi nella casa della Madonna, confessarsi e ricevere la S. Comunione. Il Rev.mo P. Abate, nel corso della processione con la statua della Madonna, prende la parola per infervorare la folla ad "aprire le porte a Cristo" in maniera definitiva ed irreversibile. Nulla risparmia il Rettore del Santuario P. D. Urbano Contestabile perché la festa riesca di gloria a Dio e — perché no? — di consolazione ai tanti pellegrini.



Nel 1849 il gigantesco castagno sulla via dell'Avvocata era già rispettabile. Lo ricordano gli anziani intorno agli anni '20, prima che fosse abbattuto da un fulmine. (Dis. di F. Autoriello)



Un'interessante disegno dell'Avvocata di Francesco Autoriello, del maggio 1849. Punto di osservazione è la via verso il "Belvedere".

26 maggio - Si tiene un concerto del soprano Patrizia Hedkins Chiti, col pianista Gianpaolo Chiti.

28 maggio - Il dott. Andrea Forlano (1940-48) viene a salutare il suo compaesano ed ex professore P. D. Benedetto Evangelista. È l'occasione buona per rinnovare anche l'iscrizione all'Associazione.

Quasi non ci ricordavamo più, per la lunga assenza, del notaio dott. Pasquale Cammarano (1944-52) di Albanella. Vero è che il lavoro non gli lascia molto tempo a disposizione.

Due amiconi, dott. Cesare Degli Esposti (1958-66) e avv. Antonio Carratù (1956-66), con altri amici, chiudono alla Badia la giornata faticosa che li ha visti... al lavoro in un ristorante della zona. Poverini!

29 maggio - Per la festa della SS. Trinità, Titolare della Cattedrale e del Monastero, il Rev.mo P. Abate celebra pontificale e tiene l'omelia. Durante la S. Messa amministra la Cresima a un gruppo di legali, i cui nomi riportiamo a parte. Partecipano alla suggestiva liturgia diversi ex alunni: dott. Pasquale Cammarano (1933-41), Peppino Pascarella (1942-45), dott. Lucio Barba (1939-47), dott. Gennaro Pascale (1964-73) e Diego Visconti (1973-75).

30 maggio - L'univ. Gabriele Di Lieto (1980-82) viene a riprendere vigore spirituale prima di intraprendere la stagione degli esami.

S. E. Mons. Ferdinando Palatucci, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava, guida un pellegrinaggio dalla Costiera Amalfitana al Santuario dell'Avvocata sopra Maiori per l'indulgenza dell'Anno Santo. Questi si che sono veri pellegrinaggi, quando impegnano per ore a camminare col cavallo di San Francesco.

31 maggio - Ci voleva lo stimolo della politica per riportarci l'ing. Giovanni Fierro (1959-64). Ma il suo affetto alla Badia è fuori discussione, come è nota la sua attività d'ingegnere a pieno ritmo.

E' sempre una festa la venuta del prof.

Carmine De Stefano (1936-39 e prof. 1943-53), qualunque sia il motivo che lo spinge.

2 giugno - Il teatro S. Carlo chiude in bellezza la sua tournée primaverile alla Badia di Cava con uno splendido concerto operistico, diretto da Giacomo Maggiore, col tenore Nunzio Todisco, che manda in visibilio il numeroso e attento uditorio.

4 giugno - La data che i nostri ragazzi hanno sognato notte e giorno: la chiusura delle scuole e del Collegio. Tutto si svolge nello spirito di fede e di riconoscenza a Dic. che è la divisa delle nostre scuole: anzitutto il discorso appropriato del Rev.mo P. Abate e poi il canto del "Te Deum". Dopo si vedono i ragazzi sfrecciare per i corridoi e per le scale — si salvi chi può! —, quasi avessero paura di perdere un minuto del divertimento già programmato. E il timore di qualche tiro birbone da parte dei professori? Pensieri molesti che oggi non hanno corso. "Sarà quel che sarà", dice la canzone.

5 giugno - Festa del "Corpus Domini". Nel corso della liturgia eucaristica celebrata dal Rev.mo P. Abate nella parrocchia di Corpo di Cava, D. Gabriele Meazza, monaco della Badia, e D. Mario Di Pietro, della Diocesi abbatiale, ricevono il ministero dell'Accolitato.

Alla processione del SS. Sacramento, che si tiene dopo la Messa celebrata in cattedrale, notiamo alcuni ex alunni impegnati nel servizio d'onore di sostenere il baldacchino: dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e prof. Giuseppe Cammarano, (1941-49 e prof. 1954-60).

Gli universitari Antonio Masi (1979-82) e Vincenzo Sorrentino (1979-82) frequentano insieme la facoltà di giurisprudenza a Roma e ritornano insieme a salutare i loro vecchi professori e superiori con tanto affetto, anche se per Masi, iscritto alla scuola di arte drammatica, potrebbe sorgere il dubbio che voglia "recitare". Sorrentino conduce con sé la sorella e... una fidanzata di turno: certo non ha la faccia della precedente. Ah, lazzaro!

7 giugno - Benedetta la campagna elettorale che ci offre il piacere di rivedere ancora l'ing. **Giovanni Fierro** (1959-64).

8 giugno - Il prof. **Vincenzo De Marco** (1926-38), nostro diocesano... della bella époque, di S. Lucia Cilento, fa visita al Rev. mo P. Abate, quasi a portare l'omaggio della vecchia diocesi abbaziale o, addirittura, di tutto il Cilento benedettino.

11 giugno - Si completano le operazioni di scrutinio per tutte le classi. Per le classi di esami tutto bene, ossia tutti ammessi agli esami (III media, III liceo classico e V liceo scientifico). Nelle altre classi si sono avuti risultati diversi. Scuola Media: su 51 alunni, 46 promossi (90,8%) e 5 respinti (9,8%). Liceo classico: su 62 alunni, 39 promossi (62,9%), 21 rimandati (33,8%) e 2 respinti (3,2%). Liceo scientifico: su 82 alunni, 35 promossi (42,6%), 44 rimandati (53,6% per cento) e 3 respinti (3,6%). La psicologia dei ragazzi (e non solo dei ragazzi) è nota: se le cose vanno bene, è tutto merito loro; se le cose non vanno bene, la colpa è tutta dell'istituto e di quei... benedetti professori. Non sarebbe più decoroso un pizzico di sincerità, almeno con se stessi?

12 giugno - Il P. D. **Germano Savelli** (1951-56) accompagna una quarantina di colleghi di Montecassino che debbono sostenere gli esami di idoneità o di licenza media.

13 giugno - Hanno inizio con due giorni di anticipo, a causa delle elezioni, gli esami di idoneità nella scuola Media e nel Liceo classico; allo scientifico non ci sono candidati.

15 giugno - Abbiamo la visita, tanto più gradita, in quanto rara, del gen. dott. **Enzo Felsani** (1928-33), elemento di spicco nella Polizia di Stato e già capo del sindacato di Polizia, fino al momento in cui ha presentato la sua candidatura alla Camera. Fa tanto piacere la sua interessante conversazione, ma anche il fatto che ricorda, nel volto e nel linguaggio, il suo illustre zio P. Abate D. Fausto Mezza.

16 giugno - Si tiene nel teatro Alferianum un convegno medico organizzato dal dott. **Raffaele Della Monica** (1956-60) sul tema: "Aggiornamenti in beta-bloccanti". Oltre il dott. Della Monica, vediamo per l'occasione il dott. **Adolfo Villari** (1969-72) di Baronissi.

In serata viene rappresentata per i convegnisti la commedia "La vera storia del medico dei pazzi", due tempi di Mimmo Venditti (regista e attore), da Edoardo Scarpetta, con l'esibizione, ovviamente, del "Piccolo Teatro al Borgo" di Cava.

19 giugno - L'univ. **Giovanni Salvati** (1972-74) ci porta la triste notizia della morte della madre, avvenuta tre mesi fa.

Nel pomeriggio viene alla Badia, accolto dal Rev.mo P. Abate, l'on. **Louis Young**, Vice Presidente del Consiglio Europeo.

In rappresentanza del Rev.mo P. Abate, il P. Priore D. Benedetto Evangelista e Fra Pietro Bianchi partecipano a Montecassino alla benedizione abbaziale del nuovo Abate D. Bernardo D'Onorio, impartita da S. Em. il Card. Giuseppe Casoria.

In serata, reduce da Montecassino, ci fa una gradita sorpresa il P. Abate di S. Martino della Scale **D. Benedetto Chianetta** (1956-58), Visitatore della Congregazione Cassinese.

20 giugno - E' di passaggio per la Badia — proprio così — il Presidente dell'Associazione sen. **Venturino Picardi**.

24 giugno - In occasione di una Messa celebrata a Corpo di Cava in suffragio della mamma, ci fa una breve visita il prof. **Giuseppe Cammarano** (1941-49).

26 giugno - Anche se è vicino di casa, fa sempre piacere sentire le buone notizie dell'univ. **Michele Cammarano** (1969-74).

30 giugno - Il dott. **Carlo Marino** (1967-70) accompagna la fidanzata a visitare la Badia. Profitta dell'occasione per comunicarci che è medico da tempo ed esercita la professione ad Amalfi. E' interessante sapere che all'indirizzo di Napoli non c'è più né lui né i fratelli. Il nuovo indirizzo per tutti è: 84010 Corpo di Cava (Salerno).

L'ing. **Luigi Federico** (1953-61) si aggira davanti alla Badia elegante ed attillato, nonostante il caldo: partecipa ad un matrimonio, poverino!

1° luglio - L'univ. **Duilio Gabbiani** (1977-80) porta il suo servizio giornalistico sul viaggio in Olanda prima di immergersi negli esami universitari (o nel mare?).

2 luglio - Diretti a Montecassino per il Capitolo Generale, fanno sosta alla Badia il P. **Abate D. Angelo Mifsud**, già Presidente della Congregazione Cassinese, ed il P. **Abate D. Benedetto Chianetta** (1956-58) di San Martino delle Scale, insieme con i delegati al Capitolo della stessa Comunità **D. Angelo Pellerito** e **D. Giuseppe Santarelli**. Nonostante la nottata passata in vaggio, il P. Abate Mifsud non si stanca di rivedere ogni angolo della Badia, che fu sua giuridicamente fino al 1967 ed ora è ancora sua nell'affetto.

Nel pomeriggio riprendono il viaggio accompagnati dal P. D. Leone Morinelli, anch'egli diretto al Capitolo generale.

Hanno luogo le riunioni preliminari delle commissioni per gli esami di maturità. Il liceo classico (con 18 candidati) è aggregato a Nocera Inferiore, il Liceo scientifico (pure 18 candidati) è aggregato a Cava dei Tirreni.

Riportiamo i nominativi delle due commissioni:

MATURITA' CLASSICA: Prof. **Romano Gamberini**, dell'Ist. Mag. di Cento (Ferrara), Presidente; **Mario Guida**, del Liceo scient. "Quercie" di Marcianise, italiano; **Antonio Di Domenico**, del Liceo classico di Eboli, latino e greco; **Nicola Grande**, del Liceo classico "Torlonia" di Avezzano, filosofia; **Basilio Polichetti**, dell'I.T.I. per l'informatica di Nocera Inferiore, fisica; **Carmine Buonocore**, italiano e latino, rappresentante di classe.

MATURITA' SCIENTIFICA: Prof.ssa **Costanza Convenevole**, Preside a riposo, Presidente; **Luigia Savino**, del Liceo scient. "Righi" di Roma, italiano e storia; **Rosa Castaldo**, del liceo scient. di Vallo della Lucania, matematica; **Filomena Salerno**, del Liceo scient. di Sarno, inglese; **Marianna Alfano**, di Scafati, francese; **Rosanna Bortone**, dell'Ist. mag. "Dante Alighieri" di Avellino, scienze naturali; **Antonio Mazzotti**, matematica e fisica, rappresentante di classe.

4 luglio - Il Rev.mo P. Abate e i delegati della Comunità di Cava P. D. **Anselmo Serafin** e P. D. **Simeone Leone** partono per il Capitolo Generale che si inizia in mattinata a Montecassino. Ne diamo un cenno nella "pagina dell'oblato".

I maturandi iniziano gli esami con la prova scritta d'italiano. Per ambedue i tipi di maturità (classica e scientifica) la Badia è sede di esami.

5 luglio - Seconda prova scritta per gli esami di maturità: versione dal latino per il classico, problema di matematica per lo scientifico.

6 luglio - Richiamato all'ordine il prof. **Antielo Palladino** (1958-63) si affretta a portare di persona il suo nuovo indirizzo: Via della Resistenza, 11 — 80020 Crispano — (Napoli). Facessero come lui tutti... i dispersi!

7 luglio - In viaggio di nozze, **Beniamino Laurenzana** (1971-75) non può tralasciare una visita ai SS. Padri Cavensi e... agli amici cavensi.

9 luglio - Il Rev.mo P. D. **Desiderio Mastronicola** (1944-49), Abate dell'Abbazia di S. Maria del Monte di Cesena (Forlì), profitta della sospensione domenicale del Capitolo



COMMISSIONE PER LA MATURITA' CLASSICA
Da sinistra: proff. **Di Domenico**, **Polichetti**, **Guida**, **Gamberini** (Presidente), **D. Benedetto**, **Grande**, **Buonocore**.



La V Liceo Scientifico 1982-83

Generale per ritornare alla "sua" Badia, nella quale compì il noviziato e gli studi teologici, esercitando anche le mansioni di prefetto in Collegio tra i più grandi. Ed oggi, ripercorrendo questi luoghi in gran parte modificati, ricorda tutti i suoi ragazzi per nome, "a uno a uno tutti li rinvvisa!"... Lo accompagnano nel pio pellegrinaggio i due Padri delegati dell'Abbazia di Cesena al Capitolo Generale: **D. Gabriele Tirro** e **D. Giustino Farnedi**.

10 luglio - Ricorre la festa liturgica di S. Felicita e sette Figli Martiri (la festa esterna è stata rinviata a domenica prossima). Il P. Abate D. Desiderio Mastron Nicola di Cesena presiede la concelebrazione della S. Messa e tiene una stimolante omelia sui Santi Martiri.

17 luglio - Si celebra la festa esterna di S. Felicita e sette Figli Martiri. Con buona partecipazione della diocesi abbaziale, il Rev.mo P. Abate concelebra il pontificale e tiene l'omelia che pubblichiamo quasi integralmente in altra parte del periodico.

In serata, alle ore 20, ha luogo la processione col busto argenteo della Santa e le Reliquie dei Figli, presieduta dal Rev.mo P. Abate. Non manca l'armonia della banda musicale e i canti e le preghiere dei fedeli di Corpo di Cava che si alternano alla Comunità monastica.

Si fa vivo, con la moglie, **Andrea Di Santo** (1962-68), che — pare — mancava da una quindicina d'anni.

18 luglio - Il dott. **Francesco Daniele**! (1958-61). Chi direbbe che manca dalla Badia da più di vent'anni? Appena gli si darebbero 25 anni! Ha voluto questa rimpatrata perché ne sentiva il bisogno e perché anche la moglie potesse conoscere la Badia. Siccome era da tempo depennato dagli elenchi dell'Associazione per cambio indirizzo, ora ci dà piena soddisfazione: Via F. M. Galluzzi, 1 — 00125 Roma (abitazione); Piazza S. Silvestro, 31 (farmacia).

Il rev. **D. Aniello Scavarelli** (1953-66), Parroco di Ceraso, trascorre una mezza giornata alla Badia per unirsi alla preghiera dei monaci, ripromettendosi un soggiorno più lungo.

19 luglio - Ci porta sue notizie l'univ. **Armando Truccoli** (1975-80), che ha lasciato la facoltà di medicina per iscriversi all'Orientale in lingue straniere. Ottima idea, dal momento che ha familiarità col tedesco e con l'inglese.

20 luglio - **Ivano Conte** (1978-80) si è appena "scaricato" del peso degli esami di maturità classica e viene a salutare gli amici. Il risultato? E' troppo coscienzioso perché possa assicurarsi che sia andato proprio bene. Glielo auguriamo di cuore.

Nel pomeriggio, per iniziativa degli Oblati, il Rev.mo P. Abate celebra nella cappella cimiteriale della Badia una S. Messa di suffragio nell'anniversario della morte del P. D. Mariano Piffer, già Direttore degli Oblati. Tra gli ex alunni notiamo il rev. **D. Franco Maltempo** (1960-72), **Giovanni Achino** (1928-29) e **Giuseppe Pascarelli** (1942-45).

23 luglio - Gli universitari **Duilio Gabbiiani** (1977-80) e **Gianluigi Viola** (1978-81) salgono alla Badia per prendersi un po' di refrigerio dal gran caldo, ma anche perché in questi giorni lavorano come matti: Duilio per preparare l'esame di diritto costituzionale per i prossimi giorni e Gianluigi (lo credereste?) per portare avanti la farmacia in assenza della mamma.

24 luglio - L'univ. **Pier Alvise Tacconi** (1976-78) viene da Firenze per comunicarci che ha terminato felicemente gli esami di questa sessione — è iscritto al corso di ingegneria meccanica — e si appresta, dopo qualche giorno di svago, a riprendere il solito lavoro dei mesi estivi in una fabbrica del Nord. Nonostante questo ritmo, anzi, proprio per questo ritmo serrato, la laurea è abbastanza vicina.

26 luglio - L'avv. **Antonio Pisapia** (1951-60) sembra più disteso ora che ha voluto sganciarsi dalla politica cittadina in attesa di tempi migliori.

27 luglio - Per iniziativa dell'Associazione "Amici della Badia", ha luogo il concerto dell'Orchestra Giovanile della Campania.

nia, con direttore Francesco Vizioli. In programma musiche di Haendel, Albinoni, Stradella, Vivaldi e Pergolesi.

Ancora oggi, mentre andiamo in macchina, nessun risultato degli esami di maturità. Basti dire che i nostri candidati del Liceo classico hanno incominciato gli orali solo ieri. Comunque, a sentire le voci, alcuni giovani del Liceo scientifico sognano fulmini, quelli del classico, dopo essere stati turbati da varie tempeste, ora vedono di preferenza l'arcobaleno.

Ordinazione

Il 23 luglio, nella chiesa di S. Nicola in Castelcivita (Salerno), il rev. D. **PASQUALE CASCIO** (1971-72) è stato ordinato sacerdote da S. E. Mons. Umberto Altomare, Vescovo di Teggiano. Domenica 24 luglio ha presieduto la solenne concelebrazione nella medesima parrocchia di Castelcivita, suo paese natio.

D. Pasquale è nato il 21 novembre 1957. Entrato da ragazzo nel Seminario di Pollastrone, ha compiuto gli studi umanistici con diligenza e con tenacia. Considerate le doti del ragazzo, il Vescovo lo mandò nel Seminario della Badia per fargli frequentare il ginnasio e il liceo; ma poté completare solo la IV ginnasiale, perché, con la ri-structurazione della Diocesi abbaziale, il Seminario fu chiuso alla fine dell'anno scolastico 1971-72. Per gli studi filosofici e teologici è stato inviato all'Almo Collegio Capranica di Roma.

Al neo-sacerdote vadano gli auguri di sanità e di fecondo apostolato da parte dell'Associazione ex alunni.

XXV di sacerdozio

Il rev. D. **Pompeo La Barca** (1949-58), Parroco di S. Maria del Ponte in Roccapiemonte, ha celebrato il XXV di sacerdozio (fu ordinato alla Badia di Cava il 10 luglio 1958).

Ha presieduto la concelebrazione il Vescovo di Nocera S. E. Mons. Jolando Nuzzi, che gli ha portato la nomina di cappellano di S. S. Giovanni Paolo II, col titolo di "monsignore".

Il prof. D. Natalino Gentile, Parroco di S. Potito, ha tenuto il discorso di circostanza, in cui ha ricordato la formazione di D. Pompeo alla Badia di Cava e i suoi 24 anni di ministero pastorale nella nuova parrocchia di S. Maria del Ponte, in cui D. Pompeo ha ricostruito la comunità con l'umiltà e la bontà che lo contraddistinguono, ma anche, quando le circostanze lo richiedono, con la fermezza che gli deriva dalla sua radice silentana.

Al termine del rito religioso, gli assessori Antonio Pascarelli e Vincenzo Viviano hanno consegnato al festeggiato una pergamena e una medaglia d'oro da parte della civica amministrazione.

Ad multos annos!

Segnalazioni

Il 28 aprile, nella chiesa parrocchiale di Corpo di Cava, il dott. **Silvio Gravagnuolo** (1943-49) e la signora **Giovanna Santoro** hanno celebrato il XXV di matrimonio con la S. Messa celebrata dal Rev.mo P. Abate D. Michele Marra, che ha rivolto il discorso d'occasione. La scelta della chiesa è dovuta al fatto che in essa fu celebrato il matrimonio 25 anni fa.

E' seguito il pranzo in ristorante, dove si sono incontrati numerosi amici ed ex alunni, i quali hanno dato l'impressione si trattasse di un raduno di ex alunni in piena regola. Buona occasione per Silvio di dar fondo a tutta la ricchezza della sua brillante fantasia e del suo umorismo scopiazzante, in un linguaggio sempre ricco e pittoresco.

Auguri infiniti da parte degli ex alunni.

* * *

L'univ. **Mario Laurino** (1978-82) ha vinto il concorso presso il Banco di Napoli ed è stato assegnato alla sede di Muro Lucano dal mese di aprile. Bravo!

* * *

Il dott. **Giovanni Tambasco** (1942-45), oltre ad avere impiantato a Napoli un centro di agopuntura cinese, è sempre sulla bretella nella ricerca scientifica. Apprendiamo che, insieme con altri colleghi, ha rilanciato recentemente la rivista "Dimagrire", che dibatte diversi problemi medici.

Cresime e Comunioni

29 maggio - Il Rev.mo P. Abate, durante il solenne pontificale della SS. Trinità, ha amministrato la Cresima agli alunni del Collegio, con larga partecipazione di familiari ed amici. Ecco i nomi dei reggiani: **Abignente Mario** (I Media), **Balbi Giovanni** (I Scient.), **Cecaro Luigi** (semiconvittore di II M.), **Colucci Vito** (II M.), **D'Apuzzo Mario** (IV Ginn.), **Di Chiara Raffaele** (IV Sc.), **Famularo Umberto** (III Sc.), **Gallo Giuseppe** (I Lic. Cl.), **Giuliani Sandro** (III Lic. Cl.), **Grignetti Francesco** (II Sc.), **Ieluzzi Mario** (I Lic. Cl.), **Polito Antonio** (I Sc.), **Schiavone Domenico** (V Ginn.), **Stompanato Gaetano** (V Ginn.), **Tròcino Pasquale** (IV Ginn.), **Visconti Fabio** (I Sc.).

1° giugno - Nella Cattedrale della Badia, il piccolo **Salvatore Volpicelli**, del sig. Vittorio (1951-53), ha ricevuto la prima Comunione dalle mani del P. D. Placido Di Maio, Parroco della Cattedrale.

29 giugno - I fratelli **Roberto e Mirella Autuori**, del sig. Lucio (1955-62), hanno ricevuto la prima Comunione nella Cattedrale della Badia di Cava dalle mani del P. Priore D. Benedetto Evangelista.

24 luglio - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il semiconvittore **Silvio Malinconico** (I Media) ha ricevuto la prima Comunione. Ha celebrato la S. Messa il P. Priore D. Benedetto Evangelista.

Nozze

21 aprile - A Cava dei Tirreni, nel santuario dell'Avvocatella, il prof. **Vincenzo Siani**, docente di matematica nella nostra Scuola Media, con **Annamaria Trabucco**.

Benedice le nozze il P. Priore e Preside D. Benedetto Evangelista.

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI E' IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI RISPIEDIZIONE, INDICANDO OGNI VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO. GRAZIE.



Collegiali che hanno ricevuto la Cresima il 29 maggio

12 giugno - A Salerno, nella Chiesa di S. Felice in Felline, il prof. **Carmine Bonocore**, docente di lettere nel nostro Liceo classico, con Lucia Ranucci.

Lauree

24 maggio - A Roma, in ingegneria civile, **Pasquale Cantisano** (1969-71).

In Pace

10 gennaio 1983 - A Gravina di Puglia, il sig. **Luigi Santospirito**, padre del preside prof. Emanuele (1947-53).

11 marzo - A Gravina di Puglia, il dott. **Giacomo Di Gennaro** (1916-19).

19 marzo - A Sorrento, la signora **Sofia Rega**, madre dell'univ. Giovanni Salvati (1972-74).

31 marzo - A Caserta, il dott. **Carmelo Saccone** (1925-28).

7 aprile - A Bagnara Calabra, il sig. **Giosafate Zappia** (senior, 1912-13), padre di Giosafate (junior, 1946-51).

27 aprile - A Casal Velino, il prof. **Luigi Penza** (1919-24), fratello del dott. Gennaro (1920-30).

20 maggio - A Portici, il prof. **Vincenzo Carotenuto**, padre dell'univ. Massimo (1967-72).

21 maggio - A Ottaviano, il comm. **Enrico Iervolino**, padre di Antonio (1951-55).

... - A Milano, l'avv. **Pasquale D'Amelio** (1916-20).

24 luglio - A Salerno, la signora **Maria Polichetti**, madre di **S. E. Mons. Guerino**

Nuove quote sociali

dall'anno sociale 1983-84

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. N. 16407843 intestato all'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI BADIA DI CAVA (SA).

L. 10.000 Soci ordinari

L. 15.000 Sostenitori

L. 5.000 Studenti

**L'anno sociale
decorre
dal 1° settembre**

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI

BADIA DI CAVA (SALERNO)

Telef. Badia 46.39.22 (tre linee)

C. C. P. 16407843 - CAP. 84010

Direttore responsabile

P. D. LEONE MORINELLI

Autorizz. Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

ARTI GRAFICHE PALUMBO & ESPOSITO - CAVA (SA)

ASCOLTA - Periodico Associaz. Ex Alunni - Badia di Cava (Sa) - Abb. Post. Gr. IV/70%